

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58, 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Tramvia Elettrica

Bistagno-Cortemilia-Saliceto

Domani 21 aprile alle ore 10 antimeridiane, indetta da due Commissioni, l'una di Vesime e l'altra di Cortemilia, fuse in un solo Comitato, avrà luogo in Cortemilia la solenne adunanza dei Deputati, delle Deputazioni provinciali di Cuneo ed Alessandria, dei Consiglieri provinciali e delle Rappresentanze comunali di tutta la regione interessata, allo scopo di stabilire la linea di condotta da seguirsi per l'attuazione di un progetto di tramvia elettrica Bistagno-Cortemilia-Saliceto, presentato dall'ingegnere Vittorio Rivetta.

All'attenzione dell'assemblea verrà pure sottoposto altro progetto, presentato, non ha guari, dall'ing. Cesare Ballarelli, di cui discorre l'articolo *La Tramvia di Valle Bormida Occidentale*, che pubblichiamo in questo stesso numero, e che fa seguito ad altri precedentemente pubblicati in proposito di un argomento, di un problema che si impone per la sua importanza ed urgenza, e che è veramente giunto il tempo venga ben discusso e sciolto.

Sono troppo giuste e legittime le aspirazioni, che da tanto tempo nutrono le popolazioni della Valle della Bormida occidentale, ad un mezzo comodo e rapido di comunicazione colle linee ferroviarie e colle regioni Piemontese e Ligure quindi, perchè la nuova agitazione non debba tenersi desta per infino a che riesca a toccare l'agognata mèta.

Anche Acqui, e giustamente, non si è disinteressata alla cosa e S. E. Saracco, prima di partire per Roma, ha provveduto perchè anche la nostra città fosse rappresentata a codesto Congresso tramviario, delegando all'uopo l'egregio sig. avvocato Traversa Arturo, il quale prenderà parte all'assemblea, a cui vennero pure invitati i deputati dei collegi di Acqui, Alba, Cherasco, e Ceva, le Deputazioni provinciali di Cuneo ed Alessandria; i Consiglieri provinciali dei mandamenti di Acqui, Bistagno, Bubbio, Bossolasco, Ceva, Cortemilia, Monesiglio, non che tutti i comuni della regione interessata. All'assemblea verrà sottoposto e discusso il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del progetto Rivetta e della relativa domanda di un metro di terreno lungo la strada provinciale.
In via subordinata
 2. Esame ed approvazione del progetto Ballarelli;
 3. Nomina di un Comitato definitivo permanente che dia esecuzione ai deliberati dell'Assemblea.
- Speriamo ed auguriamo che si riesca, con l'azione concorde e con ogni possi-

bile sacrificio dei Comuni interessati, a raggiungere la mèta che forma il più caldo voto delle popolazioni di Valle Bormida.

Banca Popolare

Domenica 14, presieduta da S. E. Saracco, ebbe luogo l'adunanza generale degli Azionisti per l'approvazione del conto e la nomina delle cariche. Le azioni rappresentate erano circa 3000.

Nella sua splendida relazione l'on. presidente dimostra la grande influenza esercitata dalla Banca nel nostro paese al piccolo commercio con un movimento di capitali che in tutto ascende a più di 40 milioni, e rileva un notevolissimo aumento sullo sconto, come nei depositi. Parla della tendenza del mondo moderno per le società cooperative e propone che agli azionisti siano ripartite lire 20 mila, passate alla riserva lire 3000 e all'esercizio 1901 lire 700. Fatto osservare con quanta regolarità e prudenza la Banca proceda nella sua alta missione, dice essere suo dovere dirigere parole di encomio agli ufficiali tutti, al personale, ed in particolar modo al suo direttore, che tanto fece per rialzare le sorti del nostro istituto di credito.

Il cav. Mignone, a nome del comitato dei sindaci, presenta una chiara ed elaborata relazione, in cui si approva l'operato dell'amministrazione e la ripartizione degli utili in lire 24 mila, e si incoraggia la Banca a procedere colla solita cautela nel disbrigo degli affari che si presentano.

L'azionista avv. Scuti crede che la nostra Banca dovrebbe stabilire che parte dei suoi utili venga destinata a scopo di beneficenza e propone la somma di lire mille.

Il presidente osserva che oggi non si può deliberare su tale proposta, ma potrà essere più tardi studiata, cioè nella compilazione del nuovo bilancio.

L'azionista dott. Ottolenghi, che già altra volta proponeva che la Banca rivolgesse la sua influenza a favore dell'agricoltura, oggi ritorna sull'argomento con proposta concreta, essendo che in questo periodo di tempo nella nostra città sorse un Consorzio Agrario Cooperativo, con modesti principi, ma con programma che darà buoni frutti nel nostro paese, come in altri cospicui centri, ed anche in piccoli come il comune di Bruno nel nostro circondario, e si credè la Cattedra ambulante di Enologia che dobbiamo all'illustre nostro Presidente, e che è diretta con tanto zelo dal prof. Puschi suo titolare.

A questi due importanti elementi, la Banca deve unire la sua azione funzio-

nando anche come istituto di credito agrario, dedicando parte del suo capitale, da prestarsi specialmente ai piccoli proprietari, agli umili, ad un tasso non superiore del 4 0/0 e con mora anche di 9 e 12 mesi in modo da far coincidere la scadenza del debito coll'epoca dei raccolti fatti.

Naturalmente la Banca deve perciò creare un entente cordiale colla Cattedra e specialmente col Consorzio, in modo che il prestito concesso, anche a chi è da lei giudicato solvibile, non sia fatto in danaro ma in natura (sementi, concimi, attrezzi, sostanze anticrittogamiche) per mezzo e attraverso il Consorzio, che vende a contanti tutte queste merci di assoluta bontà e con garanzia d'analisi. In tal modo anche gli umili potranno fare della coltivazione razionale ed intensiva, mentre ora, pur volendolo, non lo possono per ristrettezza momentanea di mezzi.

Così facendo, noi ci potremo vantare di aver riunite a vantaggio della nostra agricoltura Cattedra, Consorzio e Banca, tre forze, che isolate non possono esplicare le loro virtù, ma che unite invece, renderanno più certi, migliori, più aumentati e meglio difesi i nostri prodotti, e promuoveranno la ricchezza pubblica e privata.

Presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'assemblea generale degli azionisti autorizza l'Amministrazione della Banca Popolare a fare operazioni di credito agrario.

La Banca inizierà questo esperimento colla massima sollecitudine, mediante un capitale estensibile fino a L. 20 mila, e per tali operazioni non potrà percepire un interesse superiore al 4 0/0, e concederà una mora anche di 9 e 12 mesi, cioè fino ai nuovi raccolti fatti.

Ad evitare possibili dissipazioni la Banca distribuirà a credito il danaro richiesto, solo in natura (strumenti, concimi, sostanze anticrittogamiche) e perciò coordinerà esclusivamente ed intimamente la sua nuova funzione con quella della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ed in particolar modo con quella del Consorzio Agrario cooperativo da poco legalmente costituito nella nostra città. Dott. OTTOLENGHI.

In suffragio di quest'ordine del giorno egli si limita a ripetere le parole che l'illustre Presidente scrisse sulla splendida relazione testè letta: che, la Banca deve seguire con vivo compiacimento il movimento sociale che si diffonde a favore delle banche cooperative, in modo che pur mantenendosi buona massaia, estrinsechi la sua azione a beneficio anche degli istituti congeneri che sorgono nella nostra città.

Il Presidente dice aver visto con molto piacere sorgere nella nostra città, accanto alla Cattedra di agricoltura, il cui titolare prof. Puschi fa molto bene il suo dovere, un Consorzio agrario coo-

perativo, e fa elogio al dott. Ottolenghi che lo presiede con molto zelo ed attività. Crede anche egli che la Banca deve destinare parte del suo capitale a favore dell'agricoltura, e perciò accetta l'ordine del giorno proposto dal dott. Ottolenghi. Rivolge poi alcune osservazioni sul modo di regolare i nuovi rapporti col Consorzio, e i prestiti di indole agraria: modalità che saranno pure accettate dal proponente.

Il dott. Ottolenghi ringrazia l'illustre Presidente della benevola accoglienza fatta alla sua proposta, rimettendosi alla Amministrazione della Banca per la parte regolamentare che deve disciplinare la nuova forma di credito.

Posto ai voti l'ordine del giorno del dottor Ottolenghi è approvato all'unanimità.

LA TRAMVIA di Valle Bormida Occidentale

Considerazioni ed Appunti

Ed ora eccomi a mantenere una promessa fatta nell'ultimo numero della *Gazzetta*, quella cioè di parlare del progetto dell'ing. C. Ballarelli (non Batta-relli come fu per errore stampato).

Questo progetto, disgraziatamente per noi della valle Bormida, non conduce alle stesse rose proposte del progetto precedentemente esaminato; si presenta tuttavia di gran lunga più studiato di quello. L'ing. Ballarelli ha un concetto chiaro delle difficoltà, che si devono sormontare per la costruzione della tramvia della valle Bormida occidentale. Per uniformarsi alle disposizioni dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1896 egli propone che l'allargamento della sede stradale, anzichè di un metro si faccia di m. 1,50, e ciò allo scopo di lasciare durante il passaggio dei treni uno spazio di 4 metri per l'ordinario carreggio; spazio assolutamente indispensabile, e forse ancora insufficiente, se, come propone l'ingegnere Rivetta, si dovesse adottare l'armamento tipo Vignole, che non permetterebbe, durante l'intervallo fra due treni, di lasciar accessibile tutta la sede stradale all'ordinario carreggio. Per ovviare a tale inconveniente ben a ragione l'ing. Ballarelli propone di adottare la rotaia scanalata tipo Phoenix del peso di 45 Kg. per m. 1. (tutto compreso). L'ing. Rivetta invece propone un armamento del peso di 20 : 25 Kg. per m. 1. Oltre l'inconveniente sopra ricordato che il suo armamento presenta, a me pare troppo debole, e fonte di eventuali gravi inconvenienti: nè so se l'ispettorato delle ferrovie glielo ammetterebbe, specie se, come egli propone, si dovesse adottare la velocità in corsa di 30 Km. all'ora.